

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# **QUALTIERO**

**DI KENT**

**AZIONE MIMICA IN QUATTRO ATTI**

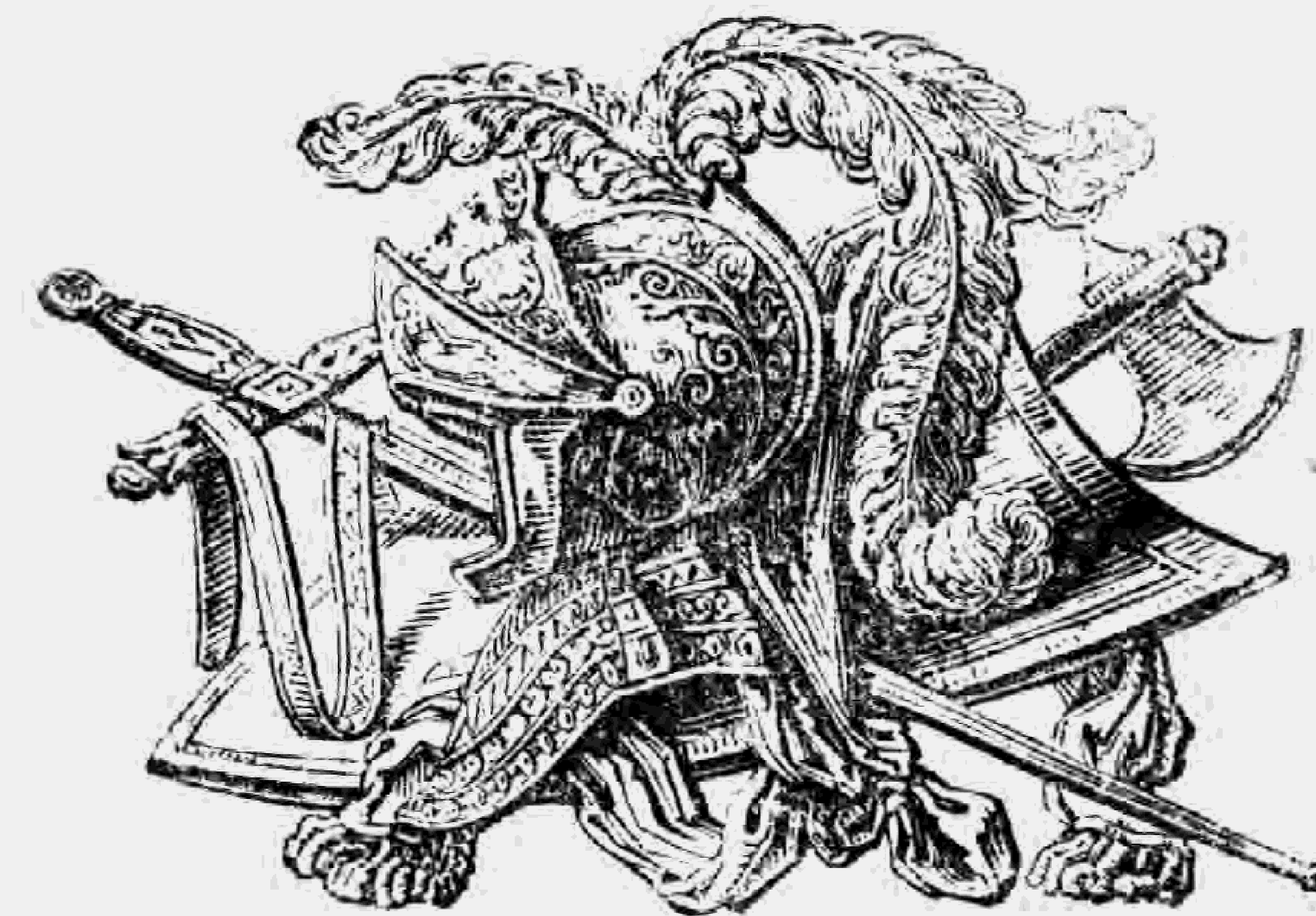
DEL COREOGRAFO

**Giuseppe Rota**

DA RAPPRESENTARSI

*nell' S. R. Teatro alla Canobbiana*

**IL CARNEVALE 1854.**



COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

## PERSONAGGI



GILFREDO, conte di Kent . . .	sig.	CORBETTA PASQUALE.
TEOBALDO, suo nipote dal lato paterno ed erede . . . . .	sig.	ROTA GIUSEPPE.
GUALTIERO, altro suo nipote dal lato materno . . . . .	sig.	BARATTI FRANCESCO.
ROWENA, sposa di Teobaldo .	sig. <sup>a</sup>	BAGNOLI-MERLI CAR
ULRICO, loro figlio . . . . .	sig. <sup>a</sup>	SUTTI ANGELICA.
GUILBERTO, amico di Teobaldo	sig.	MERLI POMPEO.
GURTH, fido di Gualtiero. . .	sig.	TRABATTONI CARLO.
BRIAN, scudiere di Gualtiero .	sig.	BARATTI LEOPOLDO.
GERARDO, scudiere di Teobaldo	sig.	REALI GIUSEPPE.
ARNOLDO, custode del castello	sig.	CAVALLARI GIOVANNI.
ALDEGONDA, sua figlia . . .	sig. <sup>a</sup>	ORECCHIA GIUSEPP.

Baroni - Cavalieri - Paggi - Scudieri - Guerrieri  
Contadini d' ambo i sessi - Banda.

*La scena è nella contea di Kent in Inghilterra  
nel secolo XIII.*

*La musica, espressamente scritta dal maestro sig. PAOLO  
GIORZA, e l' argomento della presente azione mimica  
sono di proprietà del coreografo sig. Giuseppe Rota e  
dei signori Pirola e Cattaneo, appaltatori degli II. RR.  
Teatri di Milano.*

Le scene sono dei signori FILIPPO PERONI e LUIGI VIMERCATI.

Direttore ed inventore del macchinismo, sig. RONCHI GIUSEPPE.

Macchinista, sig. ABIATI LUIGI.

## ATTORI



## BALLERINI

*Compositore del Ballo*

Sig. ROTA GIUSEPPE.

*Prime ballerine assolute di rango francese*

Signore Marchettini-Cortesi Teresa - Wuthier Ernestina.  
*Allieva emerita dell' I. R. Scuola di Ballo.*

*Altra prima ballerina*

Signora Sabolini Savina.

*Primi ballerini*

Signori Poggiolesi Ettore - Grillo Giovanni Battista.

*Prime mime assolute*

Signore Bagnoli-Merli Carolina - Gaja Luigia.

*Primo mimo assoluto*

Sig. Baratti Francesco.

*Primi mimi*

Signore Vaghi Angiolina - Orecchia Giuseppina.  
Signori Merli Pompeo - Panni Agostino - Trabattoni Carlo  
Corbetta Pasquale.

*Ballerini di mezzo-caratterc*

Signore

Spinzi Elisa

Bianchi Lucia

Manzini Orsolina

Airoldi Luigia

Gariboldi Luigia

Parca Angiola

Braschi Eugenia

Franchi Linda

Pasta Teresa

Valsecchi Adelaide

Zucoli Severina

Lanzavecchia Lauletta

Geninazzi Giuseppina

Signori

Reali Giuseppe

Cavallari Giovanni

Radice Luigi

Baratti Leopoldo

Contardi Carlo

Marzoni Pietro

Gariboldi Luigi

Rado Pietro

Con numero diciotto Corifei d' ambo i sessi.



## ATTO PRIMO

*Montagne boscosc; a dritta un castello.*

Gli abitanti di quei contorni accorrono a festeggiare il passaggio del loro signore il Conte di Kent, che alla testa de' suoi s'arresta in quelle montagne alzando le tende per riposarsi nella vicina notte. Gualtiero e Rowena gli vanno incontro e provano tutta la gioja nel rivederlo. Ella è maggiore in Rowena nel riabbracciare il valoroso Teobaldo suo sposo. Gualtiero, che da gran tempo nutre illecito amore per la cugina Rowena, di soppiatto le rivolge qualche preghiera che dalla virtuosa moglie viene rigettata. Pieno di rabbia finge contenersi, ma giura vendetta, e maggiore è l'ira sua nel vedersi dallo zio freddamente accolto. Hanno luogo alcune feste in onore del

Conte; finite queste, Rowena invita il Conte a ritirarsi nel castello. Egli rifiuta l'offerta « *Un vecchio generale, dice, deve rimanere sotto la tenda co' suoi soldati.* » Ognuno prende commiato. Teobaldo tiene la guardia del campo durante la notte, abbraccia ed accompagna collo sguardo la sposa ed il figlio che si allontanano. — La rabbia s'accresce in Gualtiero, che, salutato lo zio, parte accompagnato da' suoi e dagli abitanti che ritornano alle loro case. Ognuno si avvia al riposo. Il padiglione del Conte viene illuminato: Guilberto e Brian vanno nelle loro tende.

Tutti i padiglioni si chiudono meno quello di Teobaldo che deve vigilare le scorte che sono in fazione. Il luogo ove dimora la cara Rowena è l'oggetto de' suoi pensieri, ma la voce dell'onore fa tacere quella dell'amore. La fatica si fa in lui sentire. Cede al sonno. Tutto è silenzio... Il solo Gualtiero veglia di nascosto, si introduce nel campo, approfitta della stanchezza dei guerrieri e del sonno, in cui ognuno è immerso, per consumare il più nero delitto. Vede Teobaldo che dorme. Il furore lo invade; pensa ad un tratto di perdere Teobaldo che si frappona alle sue ambiziose mire, di essere l'erede del Conte e possedere Rowena; si vale dell'i-

stante che la sentinella è dagli alberi coperta, trae la spada dal fodero del cugino, s'introduce nel padiglione del Conte, e dopo pochi istanti vi esce squallido e tremante, colla spada tutta intrisa di sangue. L'orrore del delitto commesso lo invade, cerca riaversi e fuggire; ripone la spada nel fodero di Teobaldo, e rapidamente si allontana. Teobaldo si sveglia; egli intese del rumore, e trovando spento il lume che rischiarava la scena, dà l'allarmi. Rowena e la famiglia scossa dal rumore escono dal castello; i Cavalieri accorrono alla tenda del Conte, e ritornano inorriditi avendolo trovato estinto. Sopraggiunge Gualtiero, e fingendo sorpresa: *Chi potè commettere sì nefando delitto?* grida; e dopo di avere interrogato il cugino che geme sull'estinto zio e che si dichiara ignaro di tutto, raccoglie i Cavalieri a giuramento di punir l'assassino, e tratta la propria spada invita ognuno a seguire il suo esempio. Teobaldo, superiore ad ogni sospetto, lo seconda: la sua spada è intrisa di sangue! Sorpresa generale. — Teobaldo giura essere innocente. Gualtiero lo compiangere, ma fingendo eseguire il proprio dovere, ordina il suo arresto. L'infelice è prigioniero; l'essere Teobaldo l'erede del Conte, la custodia a lui affidata del campo, tutto lo conferma delinquente. Rowena vorrebbe scol-

pare lo sposo, ma inutilmente, che anzi si ordina il suo arresto. Gualtiero trionfa. I soldati, i Cavalieri, gli abitanti sono attoniti. In mezzo a varj gruppi di affetti da cui sono tutti agitati, Guilberto rimasto sempre a lato dell'estinto Conte trova a lui vicino la sciarpa di Gualtiero... fissa su di lui lo sguardo, e sorpreso nasconde tale oggetto per valersene, e giura di vendicare l'amico.

## ATTO SECONDO

*Parte superiore nel castello di Gualtiero: con porta nel fondo. — Altra porta segreta nel muro.*

Aldegonda, figlia del guardiano, deplora la sorte della misera Rowena; l'umanità la spinge ad alleviare le sue pene. Rowena chiede nuove dello sposo. La buona fanciulla le addita la segreta ove stassi rinchiuso. Rowena tutto pone in opera per vederlo; pianti, preghiere, doni che sono da Aldegonda rifiutati, e che per sola umanità promette assisterla. Va per aprire la prigione di Teobaldo, ma sopraggiunge suo padre Arnoldo, che reca ai prigionieri il cibo. Onde impedire una sorpresa fa rientrare Rowena nel carcere, lasciando socchiusa la porta. Arnoldo si

lagna del ritardo, sembra travedere del turbamento nella figlia, le strappa le chiavi, e recar vuole da sè l'alimento ai prigionieri; Aldegonda si oppone, riprende le chiavi, desidera alleggerirlo di tal peso a solo oggetto di assistere Rowena. Porta il cibo nei sotterranei; finge di chiudere, lasciando aperto, e parte col padre facendo cenno di soppiatto a Rowena che potrà vedere lo sposo. Essi partiti, Rowena chiama Teobaldo che già avvertito da Aldegonda, esce. Scena di teneri affetti fra loro. Gerardo e Guilberto fatti certi dell'innocenza dell'amico trovarono mezzo di entrar cautamente nel carcere. Quest'ultimo palesa a Teobaldo il suo sospetto che Gualtiero sia il vero uccisore, e gli mostra la sciarpa rinvenuta. Gioja reciproca. Gerardo mostra loro una scala di corda che per ogni evento aveva seco portata, ma come usarla per sortir dal castello? Aldegonda trova il mezzo. Si sta per porlo in effetto, quando il rumore de' chiavistelli annunzia che qualcuno s'appressa. La misera coppia teme d'esser sorpresa, e dopo reciproci abbracciamenti si divide. Aldegonda consiglia Guilberto e Gerardo ad entrare nel carcere di Teobaldo. — Gualtiero esce dalla segreta porta accompagnato da Arnoldo. Aldegonda fa il possibile per nascondere la sua agitazione e muove

loro incontro. All'ordine di Gualtiero vien Rowena introdotta al suo cospetto. Gualtiero congeda Arnoldo, che si allontana per l'ordinaria porta.

Gualtiero è solo con Rowena; scena di promesse, di lusinghe e di preci per parte del primo, di virtuosa resistenza per parte dell'altra. Il disprezzo di Rowena accresce l'ira di Gualtiero. Teobaldo liberato da Aldegonda, si slancia contro il cugino, che forzatamente l'affronta, e infine si lascia vincere.

Teobaldo e Rowena tenendo fra le braccia il figlio, fuggono coi compagni, seco adducendo la loro liberatrice. — Gualtiero in preda alla disperazione fa ogni sforzo per rompere i ceppi di cui è avvinto. Alle sue grida accorrono le guardie, e Arnoldo. Sorpresa generale. Arnoldo invano chiama la figlia, nel mentre che scioglie dalle catene Gualtiero. Ma Teobaldo è in pericolo: gli si è spezzata la scala. Sciolto dai ferri Gualtiero chiama i suoi, e da ogni parte giungono le guardie. — L'infelice Teobaldo ricade in potere del suo rivale che ordina sia a viva forza trascinato nel suo carcere; e sentendo che alcuni guerrieri difesero colle armi alla mano la fuga di Rowena e di Ulrico, giura piena vendetta sui fuggitivi e sui loro complici.

## ATTO TERZO

*Sala del castello, con seggio del Conte.*

I Grandi della contea entrano per salutare Gualtiero qual erede dell'estinto Conte; giacchè Teobaldo, condannato a morte, ne ha perduto ogni diritto. Le guardie difilano e giuliva festa vien celebrata. Accetta Gualtiero il comando della contea e invitato si assiede sul ricco seggio, ma l'anima sua è combattuta da mille affetti e oppressa da strazianti rimorsi.

Squilla la tromba della vendetta... Gualtiero trema alla vista di Guilberto che gli si presenta.

S'avvanza esso per impedire che Gualtiero sia l'erede del Conte. Sviluppa la ciarpa che ha ritrovata nel padiglione. Sorpresa generale; Gualtiero è colpito come da fulmine. Guilberto getta il guanto, Gualtiero lo raccoglie e risponde: *Al far del giorno sotto le mura del castello: I Cavalieri partono. Ognuno si allontana ad un cenno di Gualtiero che solo rimane con Brian suo complice. Avendo in questo frattempo pensato di togliere a Teobaldo la vita, comunica il suo pensiero a Brian che s'incarica di eseguirlo. Ma la coraggiosa Aldegonda, scoperta l'iniqua trama, la distoglie comperando Brian, e con esso si porta alle carceri per salvare Teobaldo.*

*Veduta esterna del castello, ai di cui piedi scorre un torrente. Da un lato, porta che mette al castello, dall'altro padiglione pei Cavalieri.*

Il torneo si prepara... Ognuno occupa il suo posto... I Cavalieri protettori di Teobaldo escono dal padiglione... Gualtiero esce dal castello... Visitate le armi, prestato il giuramento, si dispone la tenzone... Il popolo, i soldati, tutti accorrono per esserne testimonj. Le armi s'incrociano, ma l'arrivo di un Cavaliere seguito da un solo Scudiere tutto sospende; ei grida: *A me solo la gloria spetta di punire quest'infame assassino.* Gualtiero rifiuta non conoscendolo... Il Cavaliere alza la visiera... È Teobaldo... Sorpresa generale... La rabbia di Gualtiero è al colmo... Fra i due rivali s'impegna accanita guerra... Gualtiero infine vacilla e cade ai piedi di Teobaldo. Grido generale di gioja degli amici di questo, di confusione dei partigiani di quello. La gioja di Teobaldo è al colmo, stringe fra le sue braccia Rowena e Ulrico salvati dai valorosi Cavalieri amici di Teobaldo, ed è riconosciuto per l'erede del Conte... Un gruppo generale di amore, di ammirazione e di riconoscenza dà fine all'azione.